

a cura di
GIOVANNI GOBBER
MARIA CRISTINA GATTI
SARA CIGADA

Sýndesmoi

Connettivi nella realtà dei testi

SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
RICERCHE

V&P

Gli studi di carattere empirico raccolti nel presente volume prendono le mosse dal lavoro sviluppato da Eddo Rigotti intorno alla nozione di congruità e alle sue funzioni nell'articolazione del testo. Tale ricerca dava peraltro già nel 1993 un frutto maturo con il saggio *La sequenza testuale: definizione e procedimenti di analisi con esemplificazioni in lingue diverse*.

La Teoria della congruità viene qui applicata in particolare al *connettivo sequenziale*. Il connettivo è un elemento della rappresentazione del piano del senso e viene concepito come predicato. Esso ha un numero di posti argomentali, che devono essere saturati conformemente con i presupposti istituiti per ciascun posto argomentale. Un argomento è infatti un'istanza specifica di alcuni requisiti generici che il predicato istituisce per ciascuno dei suoi posti argomentali.

La nozione di valenza, finora attribuita alle strutture linguistiche predicative, viene qui riconosciuta anche al livello dell'organizzazione testuale, secondo una reinterpretazione della platonica *symploké*. In questo modello, il connettivo ha, tra i suoi argomenti, non solo elementi semiotici, ma anche elementi del contesto. Nella comunicazione verbale, la componente logica e quella ontologica si richiamano vicendevolmente. Il senso di un testo si manifesta in questo intreccio di rapporti: «la lingua perde la sua innocenza» (Ducrot), e il mondo viene cambiato dal testo.

VITA E PENSIERO
Università

a cura di
GIOVANNI GOBBER
MARIA CRISTINA GATTI
SARA CIGADA

Sýndesmoi

Connettivi nella realtà dei testi

SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
RICERCHE

V&P

Il presente volume è stato pubblicato con il finanziamento Cofin - Miur 1998.

www.vitaepensiero.it

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra Siae, Aie, Sns e Cna, Confartigianato, Casa, Clai, Confcommercio, Confesercenti il 18 dicembre 2000.

Le riproduzioni ad uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, via delle Erbe, n. 2, 20121 Milano, e-mail: segreteria@aidro.org

© 2006 Vita e Pensiero - Largo A. Gemelli, 1 - 20123 Milano
ISBN 88-343-0750-X; 978-88-343-0750-2

INDICE

Presentazione	VII
EDDO RIGOTTI - ANDREA ROCCI Tema-remà e connettivo: la congruità semantico-pragmatica del testo	3
JACQUES MOESCHLER Connecteurs et inférence	45
STEFANO TARDINI Connettivi sequenziali ed 'endoxa'. Strategie argomentative e usi manipolatori della menzione di un 'endoxon'	83
SARA CIGADA Connectif et relation entre locuteurs. Application à l'analyse d'un corpus de presse politique sur la question européenne («Le Monde», 11 mai 1950)	97
SILVIA GILARDONI Didattica del connettivo e uso veicolare delle lingue. Con attenzione al tedesco e all'italiano L2	175
ANNA BONOLA Le particelle come manifestazioni del connettivo nella lingua russa. Con esempi da «Il giocatore» («Igrok») di F.M. Dostoevskij	199
ANNALISA ZANOLA Argomentando l'opposizione nelle strategie espressive dell'inglese parlato	221
GIOVANNI GOBBER Connettivi e usi di alcune 'Partikeln' nelle frasi interrogative del tedesco	231

Argomentando l'opposizione nelle strategie espressive dell'inglese parlato

L'interpretazione adeguata del connettivo nella lingua inglese è strettamente dipendente da procedure spesso diverse per la lingua scritta e per la lingua orale. In particolare, nel caso del parlato spontaneo, l'uso di lessemi aventi funzione di connettivo (in inglese, *linking, adverbials, prepositional particles* ecc.) entra in combinazione con – o addirittura viene totalmente sostituita da – disegni intonazionali appositi, portatori nel loro insieme di un numero talmente ampio di informazioni da risultare insostituibili. Così insostituibili che nemmeno un'interpunzione ben studiata può, nel testo scritto, rendere merito della variante intonativa scelta.

L'obiettivo della nostra breve esemplificazione sarà quello di dimostrare il ruolo determinante di *connettivo di opposizione* giocato dall'intonazione in testi inglesi orali di varia natura: essa è garante della costruzione del testo orale, perché tiene in continuo e costante contatto il testo col suo mittente, col suo destinatario, con l'intera sequenza testuale e col suo cotesto. Non solo, ma rivestendo una forte – e ben nota – funzione 'emotiva o emozionale' (in inglese, *emotional and attitudinal*)¹, l'intonazione si presta in modo particolare ad arricchire di senso un testo. Essa interviene nella natura testuale del messaggio orale, provocando in qualche modo e comunque una reazione nell'ascoltatore, e obbligando in qualche modo e comunque chi parla a essere 'attore' e 'regista' di ciò che dice. Insieme a volume, altezza, durata, l'intonazione è il segnale più veloce e più facilmente fruibile di ciò che il parlante pensa del suo stesso pensiero, e di ciò che vuole o non vuole che il suo interlocutore pensi.

¹ A. ZANOLA MACOLA, *Atti linguistici indiretti e intonazione: spunti per una riflessione*, «L'analisi linguistica e letteraria», 1999, 1, pp. 245-258.

L'esperienza di utenti della lingua inglese (ascoltatori o parlanti), magari l'esperienza didattica di insegnamento della lingua inglese, l'esperienza di fruitori di una lingua che non è più solo *English Language*, ma sempre più spesso *International English* e *Pidgin English* ci porta a dovere affinare sempre più la nostra sensibilità alla comprensione di testi orali di natura diversissima. Non bastano più la pratica e l'esercizio per essere certi di cavarsela sempre nella comprensione, non basta più l'approfondimento lessicale e sintattico, né l'analisi attenta delle diverse varianti di pronuncia.

La sintassi dell'orale inglese è sempre più provocatoria, vuole destare sempre più interesse nell'ascoltatore. È una sintassi che 'intesse' testi in cui la logica del connettivo (senza la quale crolla il meccanismo del produrre interesse e coinvolgimento con l'ascoltatore) è spesso veicolata più dall'intonazione e dal ritmo che da connettivi di natura lessicale. Il testo orale come 'tessuto', *textus*², come alveare in cui s'intrecciano legami comunicativi, in inglese è 'intessuto' a livelli diversi: da un lato, elisioni, assimilazioni, fenomeni di indebolimento vocalico rendono la trama dei suoni molto fitta³, d'altro lato l'intonazione dà armonia a questo intreccio e lo riveste di una forte componente semantica.

Nell'ottica di uno studio dei connettivi che indicano opposizione, sarà indispensabile studiare alcune fra le più comuni intonazioni 'composte' della lingua inglese. Si verificherà pertanto come l'intonazione agisca come connettivo anche a livello sintattico, chiarendone immediatamente il senso. In particolare, l'intonazione discendente-ascendente sarà evidenziata come strumento per enfatizzare separazione e opposizione.

Preliminarmente, sarà utile sintetizzare alcune linee guida circa le modalità di espressione dell'opposizione e del contrasto nella lingua inglese.

² E. RIGOTTI, *La sequenza testuale: definizione e procedimenti di analisi con esemplificazioni in lingue diverse*, «L'analisi linguistica e letteraria», 1993, 1, pp. 43-148.

³ P. ROACH, *English Phonetics and Phonology. A Practical Course*, Cambridge University Press, Cambridge 1983, pp. 102-111.

1. *Opposizione e 'contrast' nella lingua inglese*

Col termine *opposition* in inglese si indica un forte disaccordo, o perfino una vera e propria protesta contro qualcuno o qualcosa. Si consideri questo esempio tratto dal *Longman Dictionary*⁴:

Workers found themselves in opposition to local interests (cfr. it. 'in contrasto con').

In altre parole, si ha *opposition* quando due entità, due idee, due persone si trovano l'una *opposite* rispetto all'altra, quando l'una è il contrario dell'altra, o comunque sono profondamente diverse⁵. Pertanto, si attesta l'uso di *opposite* (aggettivo) in sintagmi del tipo:

at the opposite extreme, at the opposite end of the scale/spectrum, in the opposite direction, on the opposite side of...

O di *opposite* (sostantivo) in frasi quali:

What is the opposite of 'optimistic'?

Opposites attract.

She is the exact opposite of him.

L'equivalente italiano di *opposition* è pertanto il sostantivo 'contrasto', mentre per *opposite* (sostantivo e aggettivo) si può proporre il termine 'contrario'.

Le grammatiche della lingua inglese non utilizzano in realtà il termine *opposition* per designare i connettivi che creano opposizione nel testo. In inglese si parla piuttosto di *contrasted sentences*, o di enunciati legati da connettivi di *contrast*. Il termine italiano 'contrasto' non risulta invece essere attestato con questo uso. Non solo, ma nelle grammatiche inglesi tra i fenomeni di opposizione vengono inclusi anche i casi di riformulazione, sostituzione e concessione che descriveremo in seguito.

Tale puntualizzazione terminologica – di qualche rilevanza solo contrastivamente con la lingua italiana – si è rivelata importante per muoversi nella giungla di nozioni relative ai connettivi inglesi di opposizione. Ci addentriamo ora in una classificazione di tali connettivi, con particolare attenzione alla produzione orale.

⁴ *Longman Dictionary of Contemporary English*, Pearson, Edinburgh 2003.

⁵ Si esclude evidentemente da tale definizione, poiché non pertinente, l'uso di *opposite* come preposizione di luogo col significato italiano di 'di fronte a, davanti'.

2. Connettivi per veicolare 'opposizione'

Essendo tale classe di connettivi particolarmente ricca, si è scelto di descriverla per sottoclassi. Per la lingua inglese se ne individuano tradizionalmente quattro:

1. riformulazione;
2. sostituzione;
3. contrasto;
4. concessione.

Per ogni sottoclasse viene fornita di seguito una breve descrizione.

2.1. Riformulazione

Nella lingua inglese si può avere una riformulazione di una frase o di un concetto in presenza dei cosiddetti '*reformulatory conjuncts*'⁶. Essi sono: *better, rather, in other words*. I primi due sono normalmente accompagnati da *or*. Perciò, si hanno frasi del tipo⁷:

a) *We all went in Vic's car, or rather/better his father's.*

b) *So he is a fraud, a common thief in other words.*

In realtà, Quirk⁸ distingue tre tipi di riformulazione:

- riformulazione basata su conoscenze linguistiche. Una frase o una parola sostituiscono la prima formulazione per evitare fraintendimenti, o per fornire un termine più familiare, o per dare un sinonimo più tecnico. Per esempio:

Sounds units of the language, technically phonemes.

Oculists, that is to say eye-doctors.

⁶ R. QUIRK - S. GREENBAUM - G. LEECH - J. SVARTVIK, *A Grammar of Contemporary English*, Longman, Edinburgh 1972, p. 671.

⁷ Gli esempi in corsivo sono adattamenti dalle fonti seguenti: QUIRK ET AL., *A Grammar of Contemporary English*; J. SINCLAIR (ed.), *Collins Cobuild English Grammar*, Collins ELT, London 1990; D. BIBER - S. CONRAD - G. LEECH, *Longman Student Grammar of Spoken and Written English*, Pearson, Edinburgh 2003; *Longman Dictionary of Contemporary English*; V. ROUCHOTA - A. JUCKER (eds.), *Current Issues in Relevance Theory*, Benjamins, Amsterdam-Philadelphia 1998; <http://www.oed.com> (ultima consultazione: 20 ottobre 2003). La fonte viene esplicitata nel testo solo laddove l'esempio costituisce vera e propria citazione ed è motivo di discussione per chi scrive.

⁸ QUIRK ET AL., *A Grammar of Contemporary English*, p. 631.

- riformulazione basata su conoscenze fattuali. La conoscenza del mondo porta il parlante a riformulare il suo pensiero, in esempi del tipo:

The United States of America, or America for short.

Fred – or Ginger as he is usually called –

- precisazione. Si ha in questo caso una vera e propria correzione di quanto si è appena detto. Per esempio:

They started going to the church, the Catholic Church.

2.2. Sostituzione

Costituisce un'alternativa alla riformulazione. È introdotta da connettivi quali: *or again, alternatively, on the other hand, worse still*. Il pensiero espresso dalla parola o frase che segue il connettivo è normalmente in contraddizione con quanto espresso nella frase che precede il connettivo stesso. Esempi:

I might do it. Or again I might not.

You can walk home, if you wish. Or rather, I can give you a lift in my car.

Nel secondo esempio, *rather* indica che l'alternativa proposta è auspicabile. Non così succederebbe con *worse*, che viene usato invece per indicare un'alternativa sfavorevole. Esempio:

Suppose Rose, or worse still, Peter had seen the photographs!

2.3. Contrasto

L'espressione del contrasto rispetto a qualcosa che è stato appena espresso è resa con connettivi che esprimono antiteticità: *on the contrary, in contrast, by contrast, by way of contrast, in comparison, by comparison, by way of comparison, on the one hand... on the other hand, instead*. Quest'ultimo, in realtà, oltre a indicare contrasto segnala una sostituzione, come negli esempi seguenti:

John didn't study law. Instead, he decided to become an actor.

He doesn't study at all. Instead, he sits and day-dreams.

Un'osservazione particolare merita *but*. Esso introduce di norma una frase o un termine che si pongono inaspettatamente in contrasto con quanto precede. Si considerino i due casi discussi da Quirk⁹:

⁹ *Ibi*, pp. 564-565.

a) *John is poor, but he is happy.*

La frase implica che, data la condizione di povertà di John, non ci si aspetterebbe che sia felice: il fatto che non ci si aspetti una cosa simile dipende dalla comune presupposizione che la povertà sia fonte di infelicità. Sarebbe stato ugualmente possibile dire, allora:

John is rich, but he is happy

presupponendo, viceversa, che il benessere economico possa essere fonte di infelicità.

b) *John didn't waste his time in the week before the exam, but he studied hard every evening.*

In questo esempio, il contrasto tra il primo e il secondo enunciato è determinato dal ribadire in termini affermativi quanto è stato detto con implicazioni negative nella prima parte dell'affermazione. *But* è qui sinonimo di *on the contrary*.

2.4. Concessione

Tra i connettivi concessivi più comuni nella lingua inglese orale si possono elencare i seguenti: *anyway, however, nevertheless, only, still, though, yet, in any case, at any rate, in spite of that, after all, at the same time, on the other hand, all the same, or else*.

Essi segnalano tutti la natura inaspettata di un'affermazione, in opposizione a quanto detto prima. Normalmente possono essere parafrasati con una proposizione concessiva introdotta da *though* o *although*.

3. L'argomentazione per opposti

Nella descrizione fin qui fatta si sono considerate frasi in cui il connettivo unisce due unità opponendole, siano esse due proposizioni oppure una proposizione e il testo che la precede. Nel caso di connettivi che veicolano opposizione, si può pertanto verificare uno dei due casi illustrati rispettivamente negli esempi *a* e *b*:

a) *Susan's research is mediocre but she is an excellent teacher.*

b) *Susan went to Paris for two weeks. Anne visited her sister in Spain.*

c) *But Mary spent her holiday nursing her old mother.*

Gli stessi connettivi possono tuttavia collegare anche una frase e un atto linguistico, come nel caso seguente:

d) *The baby needs to be fed on time – although you never take my advice.*

Inoltre, un connettivo può unire una frase a un contesto non verbale. Per esempio:

e) Contesto: Peter offre una fetta di salmone a Mary.

Mary: But I am allergic to fish!

Negli ultimi due casi, intonazione e prosodia entrano in gioco quali garanti di unità del testo orale. In entrambi, l'andamento discendente-ascendente segnala opposizione con quanto precede.

4. Intonazione e opposizione

L'intonazione è stata spesso riconosciuta come strumento per esprimere opposizione. Tale constatazione e il conseguente andamento intonativo tradizionalmente attribuito all'espressione dell'opposizione in inglese furono segnalati da Harold Palmer fin dagli anni '30 del secolo scorso.

In *A Grammar of Spoken English*, Palmer¹⁰ attribuiva a uno dei quattro toni fondamentali della lingua inglese (1. *Falling*; 2. *High-rising*; 3. *Falling-rising*; 4. *Low-rising*), ossia al *Tone-group 3 (falling-rising)*, la funzione di esprimere «some contrast, often indicated with *but, although, even if, but all the same, ecc.*».

Anche in *A New Classification of English Tones*¹¹ egli, pensando a un sistema di trascrizione dell'intonazione più originale anche nella nomenclatura e facilmente utilizzabile a scopo didattico, identificò questa volta in uno dei sei toni da lui individuati (1. *Cascade*; 2. *Dive*; 3. *Jump*; 4. *Wave*; 5. *Snake*; 6. *Swan*) quello che più si adattava all'espressione dell'opposizione (il tono 5) e lo definì come segue¹²:

5. *snake* (superior head + rising-falling-rising nucleus-tone)

This is the most difficult tone to describe, from a functional point of view. It is always used in an affirmative or imperative sentence but it implies the idea of opposition, or concession. Three examples:

¹⁰ H. PALMER, *A Grammar of Spoken English on a Strictly Phonetic Basis*, Heffer, Cambridge 1939².

¹¹ H. PALMER, *A New Classification of English Tones*, Institute for Research in English Teaching, Tokio 1933.

¹² *Ibi*, p. 133.

- *that is not what I mean (although it may be what you mean)*
- *I don't say I wanted to go (but I had to go)*
- *don't come too late (even if you come a little late).*

È interessante, a questo proposito, anche la nota che Palmer aggiunge a margine della definizione data per tale tono, in cui si rammenta che l'opposizione resa tramite un contorno intonativo in inglese necessiterebbe l'esplicitazione di un connettivo in altre lingue:

If we make a comparison of the same *tone-pattern* in different languages we shall notice that this tone [...] corresponds in meaning to what has to be expressed in other languages by specific words or collocations, e.g. (French) *tout de même, en effet*; (German) *doch, ja, eigentlich*; (Japanese) *yahari, yappary*¹³.

Tale intuizione verrà inevitabilmente confermata dagli studi contemporanei sull'intonazione. La descrizione dell'intonazione come 'connettivo di opposizione' nella lingua inglese è – nei manuali sull'argomento – riconducibile alla voce: *falling-rising contour*. È così che al capitolo intitolato *Fall-Rises* del volume di Tench sull'intonazione inglese leggiamo:

When a fall-rise tone precedes a fall in a close sentence of two units, it comes as a contrast with the ordinary rise¹⁴.

A dimostrazione del fatto che un semplice contorno ascendente indica solo incompletezza, mentre un discendente-ascendente indica opposizione, riportiamo due degli esempi proposti da Tench:

- a) *In the /kitchen/ you'll find a sur } prise.*
 a') *In the ∨ kitchen/ you'll find a sur } prise.*
- b) *Un /fortunately/ he can't } come*
 b') *Un ∨ fortunately/ he can't } come.*

¹³ *Ibi*, p. 23.

¹⁴ P. TENCH, *The Intonation Systems of English*, Cassell, London 1996, p. 83.

L'intonazione composta degli esempi a') e b') precede l'intonazione discendente con cui si chiudono le due unità, creando un effetto di contrasto non riscontrabile negli esempi a) e b). Nell'esempio b') non solo il contrasto è molto forte, ma addirittura lascia trapelare ciò che il parlante pensa, facendoci immaginare un possibile contesto. Del resto, già Kingdon segnalava come il tono discendente-ascendente dia sempre adito a insinuazioni nell'eloquio, quasi a volere far credere a chi ascolta che può capire molto più di quanto sia stato realmente detto¹⁵.

Una segnalazione particolare merita lo studio di Cruttenden¹⁶. Egli, interpretando il contorno intonativo discendente-ascendente come indicatore di 'dipendenza' o 'non-finalità/non-completzza' della frase, ne riconosce non solo il valore di veicolo dell'opposizione, ma anche di mezzo per 'affermare con riserva'. Ciò si verifica in particolare quando tale contorno intonativo interagisce in frasi negative. Il lessema su cui cade il nucleo intonativo è sempre parte dell'oggetto della negazione, ma il contorno stesso limita la negazione, facendo in modo che essa non agisca sul verbo principale (a meno che tale verbo sia a sua volta 'investito' dalla negazione). Si vedano gli esempi che seguono, tratti da Cruttenden¹⁷:

a) *I'm not going to perform*) *anywhere*

I'm not going to perform ∨ *anywhere* (= *I'm going to perform but not in any place*)

b) *Cheap tickets are not available to*) *anyone*

Cheap tickets are not available to ∨ *anyone* (= *Cheap tickets are available but not to any person*)

c) *They don't accept*) *any sort of GCSE results*

They don't accept ∨ *any sort of GCSE results* (= *They accept GCSE results but not any sort of GCSE results*)

¹⁵ R. KINGDON, *The Groundwork of English Intonation*, Longman, London 1958, pp. 59-60.

¹⁶ A. CRUTTENDEN, *Intonation*, Cambridge University Press, Cambridge 1997².

¹⁷ *Ibi*, p. 101 (in corsivo si è indicato solo l'oggetto della negazione).

d) She *didn't go to the conference because she needed a*) *holiday*
 She *didn't go to the conference because she needed a* ∨ *holiday* (= She went to the conference but not because she needed a holiday)

e) He *wouldn't have done it if you'd*) *hit him* (= He didn't do it nor would he have done it even if you had hit him)
 He *wouldn't have done it if you'd* ∨ *hit him* (= He did it but he wouldn't have done it if he had been hit)

f)) *All of them didn't pass the exam* (= None of them passed)
 ∨ *All of them didn't pass the exam* (= Some of them passed the exam but not all)

g) He *didn't get*) *one credit* (= He got none)
 He *didn't get* ∨ *one credit* (= He didn't get only one but lots)

In tutti gli esempi, l'intonazione composta indica come la frase sia vera solo 'con riserva', ossia a determinate condizioni.

5. Conclusioni

Le riflessioni fin qui svolte ci hanno portato a ripensare allo studio della categoria dei connettivi di opposizione della lingua inglese. Essa, già di per sé di non facile descrizione, è resa ancor più complessa se si considerano la lingua orale e il ruolo rivestito dalle componenti prosodiche a questo livello. La materia si rivela molto interessante, ma assai delicata soprattutto sul piano dell'analisi dei tratti sovrasegmentali. Il presente contributo intende proporsi solo come un avvio alla ricerca nel campo, e perciò preliminare a ricerche future.